



Carissimi Confratelli,

La sera del 22 di questo mese nella nostra casa di Sampierdarena cessava di vivere per nefrite cronica il caro e buon Coadiutore professo perpetuo

REBUFFO MICHELE

d'anni 47

dopo ricevuti i SS. Sacramenti con grande edificazione di quei confratelli, che instancabili nel prodigargli l'assistenza più affettuosa ci attestano commossi essere stata la morte di lui, quella del vero e buon religioso. Già nel maggio scorso un fierissimo attacco del morbo fatale ci aveva fatto temere per la sua esistenza; le cure pronte ed efficaci, il riposo più assoluto, che accettò solo per ubbidienza, valsero a prolungargli la vita. Aderendo alle sue insistenti preghiere, ai primi di questo mese lo si accompagnò a Torino, per visitare l'ultima volta il Santuario di Maria Ausiliatrice, dove vivente ancora D. Bosco aveva ricevuta la grazia della vocazione, quindi a Cuneo, a salutare per sempre la vecchia madre e il fratello. Si partì da loro tra la più viva commozione dopo qualche giorno per ritornar a Ravenna, sostando lungo il viaggio nella Casa Ispettorale di Sampierdarena per un po' di riposo, subito fatto segno alla più viva carità dei Superiori e Confratelli, tra il compianto dei quali doveva invece passare al riposo eterno.

Era nato a Cuneo il 20 settembre 1873 da pii genitori: a dodici anni entrò nel caro Oratorio di Torino come allievo fonditore di caratteri, ma non potendo per la sua gracilità attendere a sì faticoso mestiere, passò tra i legatori di libri, sempre conducendosi da giovine timorato di Dio ad esempio dei suoi compagni artigiani. Aveva potuto accostare più volte il nostro Venerabile Fondatore ed esserne benedetto con intima gioia del suo giovane cuore; questo era uno dei ricordi più cari della sua vita, un conforto a cui si richiamava

di frequente. Nel 1894 compiuto con un'eletta schiera di compagni il Noviziato in S. Benigno Canavese ed emessi i voti triennali, fu destinato alla casa di Treviglio, donde due anni dopo partì per Betlemme; quivi fece la professione perpetua. Per motivi di salute passato ad Alessandria d'Egitto, donde ritornato in Italia, fu dapprima nella casa di Parma e poscia in questa di Ravenna come capo legatore dal 1913.

Diligenza, scrupolosa esattezza nel compiere tutti i suoi doveri come capo di laboratorio e come religioso, ubbidienza filiale ai Superiori, sincero affetto alla Congregazione, profonda, sentita gratitudine a D. Bosco ed a D. Rua, le cui immagini baciava e ribaciava con santo trasporto nei suoi ultimi istanti, sono le virtù praticate ognora dal nostro caro estinto, avvalorate da soda e sincera pietà. Mirabile pure il suo interessamento per la casa, la cura che si prendeva di ogni cosa, vegliando attentamente che nulla andasse sciupato. Assisteva con affetto i giovani in dormitorio, in Chiesa, in ricreazione, non perdendoli mai di vista. Mattina e sera li conduceva alle pubbliche scuole, anche con strapazzo della sua salute, non rifuggendo da qualsiasi fatica, per ovviare in qualche modo col suo spirito di sacrificio alle disagiate condizioni della casa, imposte dalla mancanza di personale. Lavorare e consumarsi tutto pel bene della Congregazione era il suo continuo desiderio, che ancor più sentito manifestava negli ultimi suoi giorni a quanti l'assistevano amorosamente.

Non gli erano mancate in vita le prove dure ed amare per le quali dovette lottare non poco col suo carattere e formarsi colla grazia di Dio allo spirito di umiltà proprio del religioso.

Ed il Signore avrà gradita l'offerta che gli fece dei propri patimenti replicatamente fino all'estremo momento, accogliendolo, speriamo, nel seno della sua infinita misericordia. Dove, se ancor non fosse per gli imperscrutabili consigli di Dio, *qui reperit pravitatem etiam in Angelis suis*, non tardi a bearsi eternamente mercè i copiosi suffragi delle vostre fervorose preghiere, alle quali raccomandando con lui anche questa povera casa.

Addoloratissima per la sua perdita in questi momenti di tanta necessità di capi d'arte dallo spirito salesiano, ne conserverà riconoscente buona e cara memoria, legata altresì da viva gratitudine al Sig. Ispettore, al Direttore ed ai Confratelli della casa di Sampierdarena, cui è sentito dovere porgere, non tanto ringraziamenti quanto preghiere al Signore, perchè largamente ricompensi laquisita loro carità fraterna di veri figli di D. Bosco.

Ravenna, 24 Settembre 1920.

aff.mo in C. I.

D. LORENZO SALUZZO

Rev. J. D. D. D.

Journal de la Mission - Volume 39

Levine